

# GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA;

*Omnes in unum.*

9 ANNEBBIATORE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA ( 30 OTTOBRE 1797. v. s. )

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

*Affari Generali . Francia . Notizie di Parigi . Continuazione de' riflessi sulla legge stata proposta di escludere gli ex-nobili ec. Notizie dell'Olanda, altre di Londra . Lettera de' Patrioti di Soresina . Circolo Costituzionale .*

## AFFARI GENERALI.

### FRANCIA . NOTIZIE DI PARIGI .

Un singolare, e importante rapporto è stato fatto ultimamente sulle istituzioni Repubblicane dal Rappresentante Gio. De-

Per lungo tempo ancora, dice l'oratore, sarà forse la Repubblica costretta di mantenersi in un minaccioso atteggiamento, non per conquistare, ma per difendersi. La sola forza dell'armi non basta per conservare un impero, fa d'uopo ancora che s'impari a tollerare le fatiche e i disagi: Ma quella forza, quell'elasticità, quell'induramento di corpo, che si felicemente secondano l'energia dell'anima non fia mai che in seno della mollezza e del lusso s'acquistino. L'Igiena, e la Ginnastica sono adunque essenzialmente connesse colla politica; e questa verità posta in esercizio fu una sorgente feconda di Eroi nelle Greche, e Romane contrade. Questa verità stessa rende simili, fra i moderni, i robusti abitatori dell'Elvezia agl'individui delle antiche Repubbliche. La Francia resa libera dee modellarsi su queste famose nazioni.

Stabiliamo adunque delle scuole di Marte: I loro istitutori si scelgano fra i vincitori di Lodi, di Fleurus e del Reno. Nessuno siavi ammesso come allievo se non

avrà provato d'avere pel corso di tre anni proseguito il corso degli esercizi decadarj, ec.

Il Relatore termina con un progetto conforme a' suoi principj.

Egli tende a stabilire cinque scuole di Marte, una alla distanza di due miriametri dal luogo in cui risiede il Corpo Legislativo, una a Tolone, una a Tolosa, una alla Fere e una a Metz. Le scuole primarie son obbligate di consacrare i quintidi e decadi agli esercizi della ginnastica militare. Nessun può riempire le funzioni di ufficiale nelle Truppe della Repubblica, se non ha impiegato tre anni nelle scuole di Marte.

Il Consiglio decreta l'aggiornamento, e la stampa in numero di sei esemplari.

Italiani liberi, o aspiranti a divenire tali, eccovi degli eccellenti esempj, e ricordi. Affrettatevi a profittarne; sbandite l'ozio, e la mollezza antica, e quel vano lusso che a tutti i governi funesto, alle Repubbliche suol essere funestissimo: Siate repubblicani nell'opre, nell'educazione, negli studj, nella fatica, e nell'esercizio di tutte quelle virtù che non cessiamo di ammirare negli antichi e ne' moderni figlj della libertà.

Il Cittadino Perochelle è stato nominato Segretario della legazione di Spagna.

Il Cittadino Pléville, Ministro della Marina è stato promosso al grado di Contro-Ammiraglio.

Con-

Continuazione de' riflessi sulla legge stata proposta di escludere gli *ex-Nobili* dalle funzioni pubbliche.

Un'altra quistione si presenta. Fa egli d'uopo, in vece di una grande misura d'esclusione, contentarsi d'imporre agli *ex-nobili* un giuramento speciale, e determinato dalla Legge?

Ma alle prime, cosa sarebbe questo giuramento? Quello di rinunciare ai loro privilegj? la costituzione gli abolisce. Di rinunciare a' loro titoli feudali? tutti gli atti che ne sarebbero contaminati in avvenire sono dichiarati già illegali. Di rinunciare allo spirito di dominio, al bisogno di superiorità? questo giuramento sarebbe derisorio del pari che inutile.

In secondo luogo, dipendentemente dalle grandi commozioni politiche i giuramenti son qualche cosa come solennità, allorchè son pronunziati pubblicamente dai Legislatori, dai Direttori, dai Giudici nel seno dei corpi elettorali, in mezzo alle file dell'armate. Come guarentigia data essi non son nulla. Quanti realisti non han eglino prestato il giuramento d'odio al realismo! Gli otto ultimi anni avrebbero pur dovuto disingannarci della creduta efficacia de' giuramenti prescritti. Essi non legano quegli uomini, e quella altra coscienza che quella delle loro passioni non hanno. Come mai di queste gesuitiche promesse fidarci ancora potremmo? Il debole promette, e inganna aspettando l'istante in cui egli sia forte, e vincer possa. Tal è nelle rivoluzioni la teoria de' giuramenti.

Convien dunque ritornare alla prima idea, quella d'escludere gli *ex-nobili* da ogni funzione col mezzo d'una misura legislativa; ma questa misura snaturare non si dee, nè confondersi con una istituzione famosa presso gli Ateniesi. L'idea dell'ostracismo è stata dunque inopportunamente promossa da un oratore, cui non si può d'altronde contendere molta sagacità di spirito.

L'ostracismo, come tutti sanno, non era una legge di guarentigia contro una casta privilegiata; egli era un decreto del popolo contro un cittadino, i di cui talenti, le virtù, l'influenza pareano minacciare la pubblica libertà: egli era un esilio onorevole, ma necessario. Questa istituzio-

ne, utile in una democrazia pura, sarebbe forse troppo rigorosa in tutt'altro sistema di governo. Di tale natura era lo spirito di codesta istituzione ch'ella non serbò qualche potenza se non colpendo de' cittadini virtuosi. L'esilio d'Iperbolo avvili, e infranse questa molla politica già più forte dall'esilio d'Aristide.

Or trattasi soltanto di allontanare da qualunque funzione repubblicana una casta che vide fondare la repubblica sulle rovine de' privilegj proprj. Per sentire la necessità di una tal legge non richiedesi che buona fede, e prudenza anche molto volgare.

Ma s'adotterà forse la legge proposta da Gayvernon? non si è di un tal parere; e questo egregio legislatore ha sentito egli stesso ch'ella era lontana ancora dal riempire l'oggetto, cui dee tendere il corpo legislativo.

Se vuolsi che una legge di questo genere non sia nè ingiusta, nè arbitraria, due condizioni sono indispensabili; la prima di ben determinare quali uomini pretendete d'escludere; la seconda d'eccepire tutti quelli, che han reso de' veri servigj alla libertà, e che non si sono smentiti mai.

Io mi spiego. Se voi lasciate nella vostra legge la parola di *nobili*, senza determinazione precisa; se voi l'applicate a quegli Scabbini, a quella nebbia di segretarj del re che hanno con una parte delle loro sostanze comprato il disprezzo, e la derisione de' patrizj, voi abbracciate un circolo immenso; voi gettate l'arbitrio nella legge medesima; e così voi ne rendete impossibile l'esecuzione; ora (si ripeta pure incessantemente ai legislatori) la mancanza d'una legge è un disastro minore, che la non esecuzione di essa.

Il patriziato è quello che dee unicamente escludersi, e gettando un colpo d'occhio sul sistema del regime antico, si raccoglieranno con precisione tutti gli elementi del patriziato. Egli esisteva nelle qualificazioni feudali negli ordini di cavalleria, e ne' capitoli dove richiedevansi delle prove di nobiltà, nella prelatura, nelle cariche del ministero, negl'impieghi superiori della diplomazia, nelle magistrature delle Corti Sovrane, nel Consiglio di stato, negl'impieghi onorifici delle Corti del Re, e de' Principi. Non si stende qui un articolo di

di decreto; ma s'indica soltanto; e questa semplice indicazione sembra bastante a provare che l'estensione del medesimo non è sì impossibile com'altri lo va spargendo.

(Sarà continuato.)

ATA 13. OTTOBRE.

Funesta giornata per la nostra Repubblica è stata quella degli 11. corrente. Riceviamo dal nostro vice-ammiraglio De-Winter, prigioniero a bordo dell'ammiraglio Inglese Duncan, la dolentissima nuova della perdita di cinque nostri bastimenti i *Wassenaar*, l'*Haarlem*, il *Frisone*, il *Delft*, e il *Jupiter*. La battaglia fu accanita, terribile, e sanguinosa: il nostro vice-ammiraglio la perdè a motivo che i suoi ordini furono imperfettissimamente eseguiti, e il suo vascello ebbe a trovarsi nella necessità di combattere a un tratto contro molti vascelli nemici, i quali lo ridussero in breve all'impossibilità di dare i segnali. Pure gl'Inglese ancora hanno sofferto assai di danno, e negli equipaggi, e nelle navi, dieci delle quali soltanto trovavansi a vista del vice-ammiraglio De-Winter, allorchè egli scriveva in mezzo alle medesime.

La flotta Inglese era forte di 14. vascelli di linea, la maggior parte di 74. pezzi di cannone.

Le forze nostre consistevano in 12. vascelli di linea, sei di 50. cannoni, 10. fregate, e molti trasporti.

P. S. Il Comitato di Marina riceve in questo dopo pranzo la nuova ufficiale d'essere rientrati 17. de' nostri bastimenti ne' porti del Texel e dell'Hellevoet.

Il nostro vice-ammiraglio vorrebbe venire in Olanda onde sottoporre la sua condotta al giudizio d'un consiglio di guerra. Noi sappiamo pur troppo che non sempre vincono i prodi.

LONDRA 9. OTTOBRE.

Il cittadino Declue, corriere Francese accompagnato da Mohaw, messaggero di S. M. Britannica, ripartì la sera de' 5. Ottobre alla volta di Francia colle risposte del Gabinetto Britannico ai dispacci ricevuti per parte de' commissarij Francesi martedì ultimo scorso. In seguito alle migliori, e più certe notizie, che abbiamo potu-

515

to raccogliere, sembra; che il nostro gabinetto (noi ignoriamo però sopra quale fondamento) abbia riguardati questi dispacci con occhio pieno di sospetto, e d'inquietudine; onde la risposta, che ha giudicato spediente di farvi è così limitata, e ristretta, ch'ella non lascia punto di speranza ai sinceri amici della pace e dell'umanità.

DEMOCRAZIA O MORTE.

Soreana primo Brumale anno VI. Repubblicano.

Viva la République Cisalpina: viva il Direttorio Esecutivo: viva l'intrepido repubblicano Smancini commissario dell'alto Po.

Carlo Ottini Ceppo della nostra guardia Nazionale alla Pichegru: Boschetti luogo tenente e Gramatica attuario criminale della pretura di Soncino; soggetti resi sì famosi nella giornata dei due di Agosto dello scorso anno, fieri per il loro realismo, grandi sostenitori dell'aristocrazia, ed implacabili nemici de' patrioti sono stati dal Direttorio Esecutivo destituiti dalle loro cariche; al grado di capo battaglione è stato eletto il cittadino Rocco Varesi noto pel patriottismo, e pei servigj prestati alla patria; non si dubita che anche gli altri due verranno rimpiazzati da uomini prohi e repubblicani. Vi resta ancora l'orgoglioso Piovano Ottini degno fratello dell'ex-Ceppo, il quale per avere ottenuto dal ministro degli affari interni un decreto derogatorio all'esecuzione di altro decreto emanato dalla cessata Amministrazione della Lombardia sulli più che giusti reclami del popolo, crede di avere ritrovato anche nel presentaneo governo li Bovara, li V. smara ec. Ma insensato t'inganni, l'ora è sonata; l'esempio di tuo fratello e suoi colleghi ti avverte, che essendo il potere esecutivo giusto e repubblicano, proseguirà a scacciare dagli impieghi que' figli così snaturati che cospirano alla distruzione della madre che li nutrisce.

Salute e Democrazia  
Li Patrioti.

CIRCOLO COSTITUZIONALE

Seduta degli 8. Brumifero.

Da questa sessione si può argomentare egualmente della energia della gioventù Italiana, che della necessità di avere ne' cir-

circoli costituzionali un mezzo facilissimo per l'istruzione pubblica.

Alle 11 della mattina la sala fu riempita da un popolo immenso, si passò all'elezione di un Moderatore, fu proclamato il cittadino Galdi. Questi aprì la sessione con un discorso intitolato il *Padre di famiglia*: avea per oggetto di accender la gioventù repubblicana all'amor della patria e della virtù facendole un parallelo del suo stato sotto l'antico regime e nel presente libero governo; finiva con un prospetto di tutti gli onori che destina la patria riconoscente ai benemeriti cittadini, e della felicità cui son riserbati dopo aver corso la carriera di legislatori, o di difensori della patria.

Il Cittadino Salvador lesse un discorso preliminare agli articoli di organizzazione del Circolo costituzionale, si destinarono tre Cittadini per esaminarli, per farne quindi lettura nella sessione prossima.

Il Cittadino Poggi lesse un lungo discorso sul matrimonio, su gl'impedimenti che la tirannide e la superstizione avea opposto a questo contratto, svolse la storia de' passati tempi d'ignoranza e di errori, e cercò di richiamare il matrimonio nella semplicità primitiva delle leggi della natura, e adattarle alla più sana politica.

Il cittadino Mantegazza succedè a Poggi: lesse un lungo discorso sulla necessità di sovvenire all'indigenza, ne fece de' quadri toccanti, finì col proporre un progetto onde ottenere questo fine interessante.

Il cittadino Balocchini dimandò ed ottenne la parola: lesse un lungo discorso sull'utilità de' circoli costituzionali, sulla necessità dell'istruzione pubblica, su i colpi che questa avea apportati alla tirannia, de' futuri vantaggi che dovean risultarne a beneficio dell'umanità, il tutto con eloquenza magica e seducente.

Si stamperà il discorso del cittadino Balocchini, ed ancor gli altri a spese degli autori individualmente.

Molti altri giovani eran venuti con altri discorsi; ma la sessione era durata più di tre ore: fa maraviglia che il popolo non si partiva, ed osservava il più profondo silenzio, dimostrando la maggiore attenzione.

Intanto il Moderatore propose per la sessione de' 12 Brumifero duodi (2 Novembre Giovedì v. s.) da incominciare alle ore sei e mezza pomeridiane, i seguenti temi. Al cittadino Giovinò un discorso *su i doveri di un legislatore*. Al cittadino Reyna una dichiarazione metodica e intelligibile al popolo *su i dritti e i doveri dell'uomo e del cittadino*. Al cittadino Ranza un discorso *sull'economia domestica*.

Qui dovea finir la sessione, ma trovandosi nel circolo due de' più celebri poeti d'Italia *Fantoni* e *Gianni*, furono invitati a comporre qualche inno patriottico per cantarsi nel circolo. *Gianni* allor preso da un vivid' estro, montò alla tribuna ed improvvisò molte eleganti ottave, recapitolando in una maniera egualmente vaga che sorprendente quanto si era detto ne' precedenti discorsi. Questi è quel *Gianni* stesso che ha più volte con improvvisi temi sollevato lo spirito di Bonaparte, allorchè lasso delle armi veniva a conversar con le placide Muse; quel *Gianni* che sorprese il Gen. Desaix con la descrizione improvvisa della difesa di Kell, e che si accinge a dar alla luce uno de' più celebri poemi del secolo.

*Fantoni* anch'egli richiesto recitò alla tribuna la sua ode insuperabile sul fanatismo, in dove non può dirsi con verità se più il fuoco pindarico, o la filosofia campeggi: universali applausi. Possa *Fantoni* al più presto far parte al pubblico del suo poema lirico *sulla rigenerazione del mondo*, unico forse nel suo genere, e di altre pregevoli poesie in ogni metro che dovranno far onore eterno non meno a lui, che alla Madre Italia.

Può assicurarsi, che la descritta sessione sia da mettersi fra i più bei giorni della libertà d'Italia: può dirsi, non senza trasporto di giubilo, che il popolo spettatore con la sua savia condotta, con la inalterabile attenzione, ha dimostrato il suo amore per la repubblica, e la necessità d'istruirsi. Gloria e lodè eterna alla giornata de' 18. Fructidor che ci ha procurato i mezzi costituzionali di servir la patria, e di consolidar la repubblica.